

Rassegna stampa del

24 Dicembre 2014



Appalti. Promosse nell'anno 44 gare per 157 milioni

Anas, raggiunto l'obiettivo bandi dello Sblocca Italia

Alessandro Lerbini

ROMA

■ Un anno a tutto gas per l'Anas con la pubblicazione di numerosi bandi di lavori. L'ultimo pacchetto di gare è legato allo Sblocca Italia: «Abbiamo mantenuto l'impegno assunto con il ministero delle Infrastrutture - ha affermato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci - di pubblicare entro il 2014 la prima tranche di bandi per l'apertura dei cantieri di manutenzione straordinaria, così come disposto dal decreto legge Sblocca Italia».

L'Anas ha già pubblicato 44 bandi, per un importo di oltre 157 milioni per lavori di manutenzione straordinaria su un totale dei 16 progetti presentati per l'attuazione del «Programma di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie», per un investimento complessivo di 300 milioni.

Di questi, 34 sono stati indetti nelle scorse settimane e ulteriori 10 interventi sono stati messi in gara lunedì 22 dicembre.

L'intervento più importante arriva dall'Umbria, dove vengono assegnati lavori per circa 60 milioni. In particolare verrà realizzato un nuovo tratto della variante alla strada statale 219 di Gubbio e Pian d'Assino, tra Mocaiana e il bivio per Pietralunga, che prosegue la realizzazione del progetto complessivo di valorizzazione dell'intero tracciato tra Gubbio e Umbertide. Tra le ultime opere promosse ci sono inoltre i lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Verdura, al km 136 della strada statale 115 Sud Occidentale Sicula, importante arteria che collega le province di Trapani e Agrigento raggiungendo anche Ragusa e Si-

racusa (valore 6 milioni), i lavori di risanamento strutturale del viadotto Cannatello, tra il km 84,700 e il km 88,920 dell'autostrada A19 Palermo-Catania (8 milioni), i lavori di manutenzione straordinaria sulle strade statali 85 Venafrana, 710 tangenziale di Campobasso e 87 Sannitica, tra le province di Isernia e Campobasso per un totale di 4,6 milioni,

«In questo modo - ha confermato Ciucci - l'Anas soddisfa e supera il primo obiettivo riportato nel decreto ministeriale 498 del 14 novembre 2014, ovvero quello di promuovere i bandi di gara di interventi pari al 30% del finanziamento, avendo già provveduto a pubblicare bandi per il 52% dell'importo stanziato. Si tratta di lavori che riguardano tutto il territorio nazionale e che consentiranno di innalzare i livelli di sicurezza della rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO GUBBIO

Le opere

■ La gara più importante dell'ultimo pacchetto promosso dall'Anas riguarda la progettazione esecutiva e i lavori di realizzazione di un nuovo tratto della variante alla strada statale 219 di Gubbio e Pian d'Assino, tra Mocaiana e il bivio per Pietralunga, in provincia di Perugia. Si tratta di un investimento di oltre 76 milioni (60 per soli lavori), che consente un ulteriore passo in avanti nella realizzazione dell'intera variante da Gubbio ad Umbertide, dopo l'apertura del tratto Gubbio-Mocaiana, di circa 6 km, avvenuta nell'ottobre del 2013

Tributi. Il nuovo valore allarga la «rosa» degli indici di riferimento

Tasso legale allo 0,50% per i calcoli dal 1° gennaio

Salvina Morina
Tonino Morina

Il valzer degli interessi nei rapporti fra Fisco e contribuenti (si veda la tabella riportata sotto) si arricchisce di un nuovo tassello. Alla diversificazione degli interessi per chi non paga o lo fa in ritardo o sceglie le rate, dal 1° gennaio si aggiungerà la novità del dimezzamento degli interessi legali che dal 1% scenderanno allo 0,5 per cento. Questo cambiamento (che si aggiungerà a quelli previsti dalla legge di stabilità in materia di collaborazione volontaria) comporta che dal 2015, quindi, il costo del ravvedimento sarà più leggero in virtù del decreto 11 dicembre 2014, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 290 del 15 dicembre 2014.

Nella tabella in basso sono indicate le misure degli interessi applicabili sia in caso di tardivi od omessi pagamenti, sia in caso di rimborsi.

Il primo banco di prova riguarda in questi giorni proprio l'Imu e la Tasi. In questo caso il ravvedimento può essere impiegato dai ritarda-

tari che hanno «saltato» la scadenza del 6 dicembre.

Il ravvedimento per omessi o tardivi versamenti riguarda solo le imposte. Infatti, se sanate spontaneamente, si potranno pagare le mini-sanzioni dello 0,2% giornaliero se il ravvedimento è eseguito entro 14 giorni, del 3% se il ravvedimento è eseguito entro 30 giorni dalla violazione, o del 3,75% se il ravvedimento è eseguito entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è commessa la violazione.

Sono anche dovuti gli interessi legali da calcolare nella misura dell'1% fino al 31 dicembre 2014 e dello 0,50% dal 1° gennaio 2015. In caso di tardivo o omesso versamento scaduto il 16 dicembre 2014, il ravvedimento sprint, se eseguito entro 14 giorni, può essere fruito fino al 30 dicembre 2014, pagando le mini-sanzioni dello 0,2% giornaliero, più gli interessi dell'1% annuo.

Il ravvedimento «sprint», per sole sanzioni e interessi, può essere fatto anche entro 30 giorni nel caso di

contribuente che ha pagato le sole imposte entro i 14 giorni successivi alla scadenza originaria. Di conseguenza, scade giovedì 15 gennaio 2015 il termine per i contribuenti che hanno «saltato» l'appuntamento con i versamenti in scadenza il 16 dicembre 2014, ma che pagano solo le imposte nel periodo dal 17 dicembre fino al 30 dicembre 2014.

In questo caso, la sanzione varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo, con gli interessi che dovranno essere calcolati nella misura dell'1% fino al 31 dicembre 2014 e dello 0,50% dal 1° gennaio 2015. Si ricorda infine che dal 2015, in base alla legge di Stabilità per il 2015, si potrà fruire di altri ravvedimenti, anche in termini più lunghi di quelli attuali. Inoltre, si potrà fruire del ravvedimento sia se le violazioni saranno constatate sia se saranno iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali il contribuente avrà avuto formale conoscenza.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Il valzer degli interessi

Le misure vigenti per rimborsi o pagamenti

Rimborsi o pagamenti	Misure vigenti
Interessi legali	1% dal 1° gennaio 2014; 0,5% dal 1° gennaio 2015
Tasse e imposte indirette dovute all'erario (per ogni semestre compiuto)	1% semestre dal 1° gennaio 2010
Rimborso di tasse e imposte indirette non dovute all'erario (per ogni semestre compiuto, a decorrere dalla data della domanda di rimborso)	1% semestre dal 1° gennaio 2010
Rimborso di imposte pagate (dal 2° semestre dalla dichiarazione)	2% ann. e 1% sem. da 1° gen. '10
Rimborso di imposte con procedura automatizzata (a decorrere dal secondo semestre successivo alla presentazione della dichiarazione)	2% annuo e 1% semestre dal 1° gennaio 2010
Rimborsi Iva	2% annuo dal 1° gennaio 2010
Imposte o maggiori imposte iscritte a ruolo (dal giorno succ. alla scad.)	4% annuo dal 1° ottobre 2009
Dilazione di pagamento di imposte	4,5% annuo dal 1° ottobre 2009
Sospensione della riscossione	4,5% annuo dal 1° ottobre 2009
Pagamenti a rate di Iva, Unico e 730	4% annuo per imposte dovute dal 1° luglio 2009
Pagamenti rateali dopo i controlli automatici o formali delle dichiarazioni	3,5% annuo dal 1° gennaio 2010
Imposte di successione e donazione	3% annuo a scalare per le dilazioni dal 1° gennaio 2010
Rimborso dell'imposta di successione, ipotecaria e catastale	1% per ogni semestre compiuto dal 1° gennaio 2010
Imposte dovute in seguito a liquidazione automatizzata o controllo formale delle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva e dell'Irap	3,5% annuo da periodo imposta in corso al 31 dicembre 2007
Somme dovute per rinuncia all'impugnazione accertamenti versati in tempo	3,5% annuo dal 1° gennaio 2010
Imposta di registro, di donazione, ipotecaria e catastale	3,5% annuo dal 1° gennaio 2010
Tasse sulle concessioni governative, e tasse auto gestite dallo Stato	3,5% annuo dal 1° gennaio 2010
Imposte dovute a seguito di accertamento con adesione versate nei termini	3,5% annuo dal 1° gennaio 2010
Imposte dovute a seguito di conciliazione giudiziale versate nei termini	3,5% annuo dal 1° gennaio 2010
Somme dovute per imposte sulle success. e per le ipotecarie e catastali	2,5% per ogni semestre compiuto

L'altalena degli interessi di mora per chi paga le cartelle in ritardo

Interessi di mora sulle cartelle di pagamento	6,84% dal 1° ottobre 2009	5,76% dal 1° ottobre 2010	5,02% dal 1° ottobre 2011	4,55% dal 1° ottobre 2012	5,22% dal 1° maggio 2013	5,14% dal 1° maggio 2014
---	------------------------------	------------------------------	------------------------------	------------------------------	-----------------------------	-----------------------------

Nota: l'articolo 6 del decreto 21 maggio 2009, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 136 del 15 giugno 2009, fissa nella misura del **3,5% annuo** gli interessi dovuti per le somme versate nei termini, in caso di rinuncia all'**impugnazione dell'accertamento** (articolo 15, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), **accertamento con adesione** (articolo 8, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218) e **conciliazione giudiziale** (articolo 48, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546). Invece, per i **pagamenti rateali**, sugli importi delle rate successive alla prima, le norme relative (articoli 8 e 15, decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218 e articolo 48, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546) dispongono che sono dovuti gli interessi legali dell'**1% dal 1° gennaio 2014** e dello **0,5%** dal 1° gennaio 2015. È inoltre disposto che, per i pagamenti rateali, sugli importi delle rate successive alla prima, sono dovuti gli interessi legali e la misura deve essere determinata con riferimento all'annualità in cui viene perfezionato l'atto di accertamento con adesione, rimanendo costante anche se il versamento delle rate si protrae negli anni successivi. Le regole sui pagamenti per la conciliazione giudiziale sono applicabili in caso di esito positivo del reclamo mediazione, di cui all'articolo 17-bis del decreto legislativo 546/1992, per le liti di importo non superiore a 20mila euro. Infatti «per effetto del rinvio disposto dal comma 8 dell'articolo 17-bis, devono ... ritenersi applicabili alla mediazione le disposizioni dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 546 del 1992, disciplinanti il perfezionamento della conciliazione giudiziale» (circolare 9/E del 19 marzo 2012).

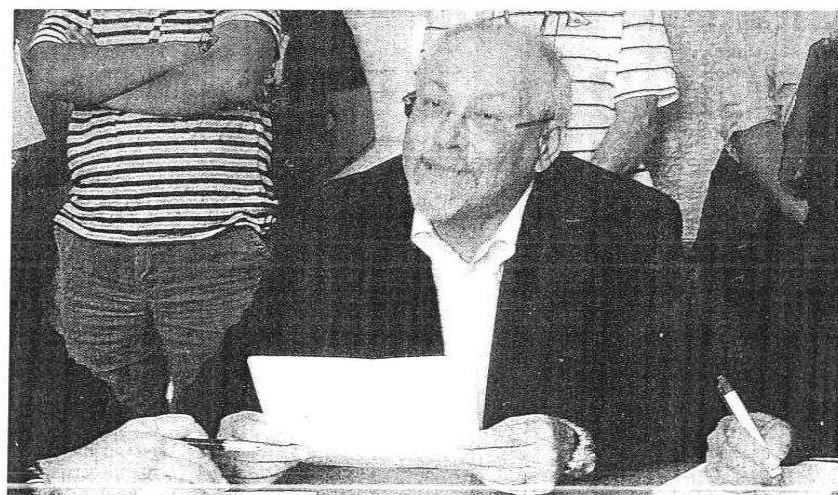
il caso

Scicli, il sindaco lascia: «Per stress non per l'accusa infamante di mafia»

SCICLI. Il sindaco di Scicli, Franco Susino, ha deciso ieri di lasciare la carica e ha consegnato nelle mani del segretario generale la propria lettera di dimissioni. Susino ha deciso di lasciare il Comune per motivi di salute causati, come lui stesso afferma, dalla grande pressione che si è venuta a creare in città sia per la difficile situazione finanziaria del Comune che per la sua vicenda personale che lo vede indagato per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito di un'inchiesta più ampia che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio, in totale, di undici persone indagate dalla Procura di Catania.

Le indagini dei Carabinieri di Modica hanno messo in evidenza il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, truffe, minacce, reati aggravati. Dalle indagini a carico del sindaco Susino sarebbe emerso, almeno secondo l'accusa, che pur senza farne parte, lo stesso avrebbe favorito le finalità illecite e il rafforzamento dell'infiltrazione nel settore dei rifiuti sia da candidato che poi nella veste di primo cittadino. Accuse che lo stesso Susino e i suoi avvocati hanno sempre rigettato, evidenziando invece che il Comune aveva cercato di porre un freno proprio nella gestione dei rifiuti.

A luglio scorso, quando scoppiò la vi-



cenda, disse che non si sarebbe dimesso perché non avrebbe abbandonato la nave. Ma ieri, provato dal proprio stato di salute, ha deciso di buttare la spugna. Nella sua lettera di dimissioni il sindaco ricorda le varie difficoltà economiche del Comune: «Ho trovato una situazione finanziaria disastrosa e innumerevoli problemi da risolvere. Dopo poco più di

un anno la maggioranza consiliare e la coalizione che mi avevano sostenuto si sono frantumati. In un periodo di gravissime difficoltà per l'Italia e per Scicli sarebbe stato facile abbandonare la nave: con la collaborazione responsabile di un gruppo trasversale di consiglieri comunali è nata la giunta tecnica con l'obiettivo di risanare i conti del Comune per

Franco Susino, sindaco di Scicli, è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa

evitare il disastro finanziario con conseguente incremento delle imposte al massimo, come avvenuto in altri Comuni della nostra provincia. Con l'approvazione di conto consuntivo, bilancio di previsione, piano di riequilibrio finanziario, approvati con parere favorevole, senza condizioni dell'organo di revisione, sono fiducioso che la Corte dei Conti valuterà positivamente gli atti posti in essere, con la costruttiva collaborazione di funzionari, giunta e consiglio».

Susino ricorda poi la vicenda giudiziaria: «Sono accusato di un reato infamante. Io, in coscienza, sono sereno: con l'Amministrazione precedente alla mia i personaggi arrestati hanno cominciato a lavorare per il Comune, sotto la mia Amministrazione il loro rapporto col Comune è cessato». L'oramai ex sindaco si dice deluso anche da alcuni esponenti politici: «Persone a me vicine in passato hanno dimenticato il bene della città, operando con mala fede per demolire la figura del sindaco con la collaborazione di certa stampa violenta. Mi hanno deluso i rappresentanti politici di alto livello di Scicli: col loro silenzio assordante, per interessi di basso livello politico».

Intanto prosegue l'indagine della commissione prefettizia chiamata a verificare se esistono davvero le infiltrazioni mafiose nel Comune barocco.

MICHELE BARBAGALLO

MANOVRA. L'emendamento Berretta supera l'esame del Parlamento. La misura è un importante passo

Sisma 1990: il rimborso del 90% è legge

Nel triennio 2015-2017 una prima copertura finanziaria di 90mln

Il rimborso del 90% per i contribuenti siciliani che hanno chiesto la restituzione delle imposte pagate in più del 10% per il triennio 1990-1992 è diventato legge dello Stato. E' perciò ufficiale l'emendamento alla legge di stabilità per il 2015, presentato dagli onorevoli Berretta, Causi, Zappulla, Capodicasa, Giulietti, Boccadutri, Misiani, Iacono, Greco e Taranto.

Il rimborso spetta a tutti i contribuenti, con esclusione delle imprese, per le quali il beneficio è sospeso nella more della verifica della compatibilità del rimborso con l'ordinamento dell'Unione europea. Per il momento, è prevista una copertura finanziaria di 30milioni di euro per tre anni, in totale 90milioni di euro. I contribuenti che hanno versato imposte superiori al 10% previsto dall'articolo 9, comma 17, della legge 289/2002, avranno diritto a quanto pagato in più per il triennio 1990-1992, a condizione che abbiano presentato l'istanza entro il 1° marzo 2010. Decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici. Questo significa che il rimborso spetterà sia ai contribuenti che hanno instaurato il contenzioso, sia ai contribuenti che, pur avendo presentato l'istanza entro il 1° marzo 2010, senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, sono ancora nei termini per presentare il ricorso.

E' inoltre stabilito che sarà un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze a fissare i criteri di assegnazione dei fondi. La "copertura" finanziaria di 90milioni di euro, per la restituzione ai sinistrati delle somme pagate in più del 10% delle imposte del triennio 1990 - 1992, costituisce il primo passo per chiudere in tempi brevi la telenovela del sisma del 1990. Si tratta di un passo importante che va nella direzione proposta dall'onorevole Berretta di chiudere una vicenda durata troppi anni, nonostante «vi siano state molte misure, norme, direttive e sentenze della Cassazione che hanno sempre dato ragione ai contribuenti stabilendo che questi avrebbero dovuto pagare solo il 10% di tasse nel triennio 1990 - 1992».

Si deve però rilevare che la copertura finanziaria di 90milioni di euro è palesemente insufficiente in confronto alle somme chieste a rimborso. In questo senso, è necessario che gli uffici, magari a seguito di richiesta dei contribuenti interessati, possano quantificare l'entità delle somme chieste a rimborso. Che poi, per problemi di copertura finanziaria, il rimborso avvenga con il riconoscimento di un credito da usare in compensazione con i versamenti dovuti, magari diluito in più anni, cambia poco, purché si metta la parola fine ad una vicenda che sta inutilmente gonfiando il contenzioso. Come insegna



L'ON. GIUSEPPE BERRETTA

la Cassazione, va riconosciuta la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti. Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità:

- in favore di chi non aveva ancora pagato, con il pagamento del 10% del dovuto;
- in favore di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, e, quindi, del 90% per chi aveva pagato tutto o della differenza di quanto pagato in più del 10 per cento.

Il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% spetta anche alle imprese, considerato che la Cassazione, con le sue sentenze di orienta-

mento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che, non avendo pagato nulla delle imposte del triennio 1990-1992, hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990 - 1992. Si deve comunque precisare che di questa confusione nessuna colpa può essere addebitata agli uffici, che, purtroppo, come i contribuenti, sono vittime delle scelte sbagliate del legislatore. Al rimedio proposto con la restituzione dei primi 90milioni di euro deve però fare seguito un esame completo dei contribuenti aventi diritto al rimborso di quanto pagato in più del 10%. Si deve fare di tutto per evitare che permangano disparità e chiudere una vicenda che dura da dodici anni, cioè dalla legge 289/2002, e che sta costringendo gli uffici delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, a destinare molte risorse nella gestione di un enorme contenzioso, che, in base agli orientamenti della Cassazione, in assenza di rimborso o di compensazione, potrebbe avere effetti devastanti, in quanto, oltre al rimborso e agli interessi, il Fisco dovrebbe anche pagare le spese di giudizio.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

Edifici in sicurezza, arrivano gli incentivi

Protezione civile. Il Comune ha pubblicato un avviso pubblico. E' possibile aderire entro sessanta giorni



PALAZZO SAN DOMENICO

Il Comune di Modica ha pubblicato nei giorni scorsi un avviso pubblico per assicurare degli incentivi a chi farà interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico o, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati. I fondi sono quelli del Dipartimento di protezione civile.

Entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso i cittadini potranno aderire all'iniziativa e presentare richiesta di incentivo, secondo la modulistica disponibile sull'Albo pretorio dell'ente e nella sede del Dipartimento di protezione civile (a

Palazzo Azasi, in via Resistenza Partigiana). Le richieste sono ammesse a contributo fino all'esaurimento delle risorse ripartite (di cui all'articolo 14 comma 2, dell'ordinanza del dipartimento di protezione civile 171/2014). Non possono accedere all'iniziativa i proprietari di edifici che siano oggetto di interventi strutturali, già eseguiti o in corso nel dicembre 2010, che usufruiscono di contributi a carico di risorse pubbliche per le stesse finalità, gli edifici ricadenti in aree a rischio idrogeologico in zona R4, gli edifici ridotti allo stato di rudere o abbandonati, gli edifici realizzati o

adeguati dopo il 1948.

Le richieste di contributo verranno registrate dal Comune e trasmesse alla Regione che provvederà a inserirle in un'apposita graduatoria di priorità che sarà resa pubblica. I soggetti che saranno ammessi dovranno poi presentare un progetto di intervento sottoscritto da un professionista abilitato, coerente con la richiesta presentata, entro 90 giorni per gli interventi di rafforzamento e di 180 giorni per gli interventi di miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione.

C. B.

Comiso, arriva l'Expo «Più rotte su Milano»

Comiso. Si avvicina l'appuntamento con l'Expo 2015 e la provincia iblea non vuole farsi trovare impreparata. A cominciare dai trasporti. Di questo, hanno discusso qualche giorno fa il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa Dario Cartabellotta e i componenti del Consiglio d'amministrazione della Soaco spa, società che gestisce l'aeroporto di Comiso.

Sul tappeto: l'implementazione di nuove rotte per Milano in occasione del grande evento primaverile. Durante il colloquio col presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti, Cartabellotta ha annunciato l'impegno della Provincia ad

avviare azioni per la promozione dello scalo ibleo ed ha chiesto ai vertici di Soaco la fattibilità di un'implementazione dei voli per il Nord Italia. Incoraggiato dal via libera del tavolo istituzionale e del partenariato socio-economico che ha invitato Cartabellotta ad avviare azioni per destinare alcune somme dei fondi ex Insicem alla promozione dello scalo di Comiso per favorire l'accordo con alcune compagnie aeree per la creazione di nuove rotte, il commissario ha avviato un'interlocuzione con i vertici della Soaco per definire al più presto una fase operativa dopo aver individuato una strategia di crescita dell'aeroporto.

LUCIA FAVA